

Le indagini

Gli uomini talpa nella rete infinita della fognatura

di **Ilaria Carra**

Di tombino in tombino, giù nel ventre della città, a tre metri di profondità, a caccia di tracce, elementi preziosi, indizi. Sono passati di qui, i rapinatori-talpa, ormai è certo, per alcuni di questi cunicoli sotto alla banca. E così la polizia assieme ai tecnici di **Metropolitana milanese**, che gestisce la rete fognaria cittadina, li stanno ripercorrendo tutti. **● a pagina 9**

LE INDAGINI

Quei tombini sigillati con silicone l'ultimo trucco degli uomini talpa

Gli agenti dell'Antirapine hanno trovato gli accessi nei dintorni bloccati. Gli ingegneri scoperto il cunicolo di 8 metri. "I gangster erano mascherati e si chiamavano l'un l'altro compare". Appena sei le cassette di sicurezza aperte

"Il tunnel trovato è come te lo immagini quando lo vedi nei film"

di **Ilaria Carra**

Di tombino in tombino, giù nel ventre della metropoli, a tre metri di profondità, a caccia di elementi preziosi, di indizi che possono diventare tracce. Sono passati di qui, i rapinatori-talpa: per qualcuno di questi cunicoli che si snodano sotto alla banca. La polizia, assieme ai tecnici di **Metropolitana milanese**, che gestisce la rete fognaria cittadina, li stanno ripercorrendo tutti, nel raggio di un chilometro da via Stoppani, dove all'angolo con piazza Ascoli c'è la sede della filiale

▲ Indagini

Le verifiche sui tombini della zona della filiale del Credit Agricole rapinata martedì scorso si sono spinti fino a viale Abruzzi

Crédit Agricole assaltata martedì scorso da una banda di "uomini-talpa", ancora in fuga.

Il gruppo dei banditi, in stile "soliti ignoti", aveva studiato a sua volta la rete fognaria per poi entrare da un buco nel pavimento, sfondato al piano meno uno della filiale, quello del caveau. Dal condotto fognario di via Stoppani alla banca è stato scoperto un tunnel lungo oltre otto metri, e dal diametro di oltre mezzo metro.

Uno scavo meticoloso, un lavoro che ha richiesto tempo: almeno dieci giorni secondo gli esperti, ma forse anche di più. E che può risalire alle scorse settimane, forse

persino ai mesi scorsi.

C'è un dettaglio fondamentale: una decina di tombini intorno alla filiale sono stati trovati sigillati. Tavole di legno compensato e schiuma sui bordi, un sistema-tappo, per evitare sgradevoli (per i banditi) imprevisti, che cioè nel



corso del colpo qualcuno aprisse i chiusini, normalmente senza lucchetto e scoperchiabili facilmente. Nulla era stato lasciato al caso dalla banda di rapinatori, che è stata però disturbata da un classico imprevisto: la prontezza di riflessi e la fuga di una dipendente della banca, che è scappata fuori al primo grido del direttore, e che è riuscita a dare l'allarme.

L'arrivo delle Volanti ha guastato i piani criminali e ha obbligato i rapinatori a rinunciare alla cassa-forte temporizzata: non c'era abbastanza tempo per aspettare che si aprisse. Quindi il massimo possibile è stato arraffare il contenuto di alcune cassette di sicurezza: appena sei in tutto alla fine della conta.

La polizia lavora a stretto contatto con i tecnici di Mm: «Stiamo ispezionando tutta l'area cercando di capire da dove sono entrati e dove sono usciti, da quale tombino - spiega il tecnico della rete fognaria di Mm - perché ipoteticamente, da questo punto della città si può andare ovunque. Sotto c'è un reticolo a maglie che si estende

per 1.500 chilometri, con 43 mila tombini, quasi uno per ogni trenta metri di città. E il tunnel che abbiamo trovato da via Stoppani verso la banca è come te lo immagini quando lo vedi nei film».

Un piano simile era stato messo in atto quattro anni fa, nella vicinis-

sima viale Regina Giovanna 25, nella sede dell'allora Banca popolare di Novara, oggi banco Bpm (dal 2017). Tante analogie tra i due fatti, specialmente l'ingresso nella banca dai condotti fognari. Quel caso fu archiviato: autori sconosciuti. Stavolta gli investigatori della

Squadra mobile **milanese**, coordinati dai procuratori Pedio e Stagnaro, sperano e contano che vada diversamente.

La banca di piazza Ascoli è chiusa al pubblico. All'interno i dipendenti sono al lavoro; e ci sono gli operai impegnati a chiudere il buco al piano meno uno. I rapinatori, ci dicono, erano almeno cinque, forse sei, probabilmente sette. Italiani, alcuni dall'accento tra il napoletano e il romano, come riferisce chi li ha sentiti.

Tra di loro si chiamavano «collega», «compare». Mai un nome, né una faccia. Tutti mascherati. I proprietari delle cassette derubate stanno facendo tutto l'iter burocratico per denunciare ed essere risarciti. Il direttore della filiale, Paolo

Blasetti, ha ancora un leggero bernoccolo: «Ho avuto una paura incredibile, per fortuna ho urlato. Non ho sentito nulla, mi sono trovato davanti un uomo armato e e, quando cercava d'immobilizzarmi, ho picchiato la testa contro una porta di ferro. La mia collega ha sentito un botto».

E adesso? «Spero di poter riaprire al pubblico, magari - dice - già da lunedì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

